

***Audizione delle Associazioni Centro di Ascolto  
Uomini Maltrattanti e Relive nell'ambito  
dell'esame dei progetti di Legge C. 1003  
Bartolozzi C. 1403 Ascari, C. 1455 Governo, C.  
1457 Annibaldi recanti modifiche al codice di  
procedura penale: disposizioni in materia di  
tutela delle vittime domestica e di genere***

Roma 21 Febbraio 2019

Dott.ssa Alessandra Pauncz, Presidente Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti (CAM), Presidente Relive (Rete Nazionale dei Centri per autori di violenza), Direttrice Esecutiva WWP EN -European Network of the Work with perpetrators.

## **LA STORIA DEI PROGRAMMI PER AUTORI DI VIOLENZA DOMESTICA**

In Italia i programmi per autori di violenza domestica hanno una storia piuttosto recente. Nel 2009 nasce a Firenze il primo progetto sperimentale per la presa in carico degli autori di violenza il Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti (C.A.M) che grazie al sostegno della Regione ha sviluppato una rete di centro attraverso la formazione e la costituzione di una Associazione nazionale RELIVE che ha come obiettivo il sostegno ad una pratica responsabile del lavoro con gli autori di violenza che ponga al centro la sicurezza delle vittime, validi criteri di accreditamento per i Centri e sviluppi protocolli di valutazione.

Il C.A.M. ha partecipato ai lavori di consultazione sul disegno di Legge 118/2013 ed è stato parte dell'Osservatorio Nazionale di cui al Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere (adottato con D.P.C.M. del 07/07/2015 ai sensi art. 5 decreto legge 14/08/2013, n.93) e del successivamente del Comitato Tecnico (par. 5.1. Piano strategico nazionale 2017-2020).

Nel marzo 2018 si è tenuto il Primo Convegno Nazionale da cui emergono i primi dati nazionali sul lavoro dei programmi per autori.

## **I DATI DELLA VIOLENZA.**

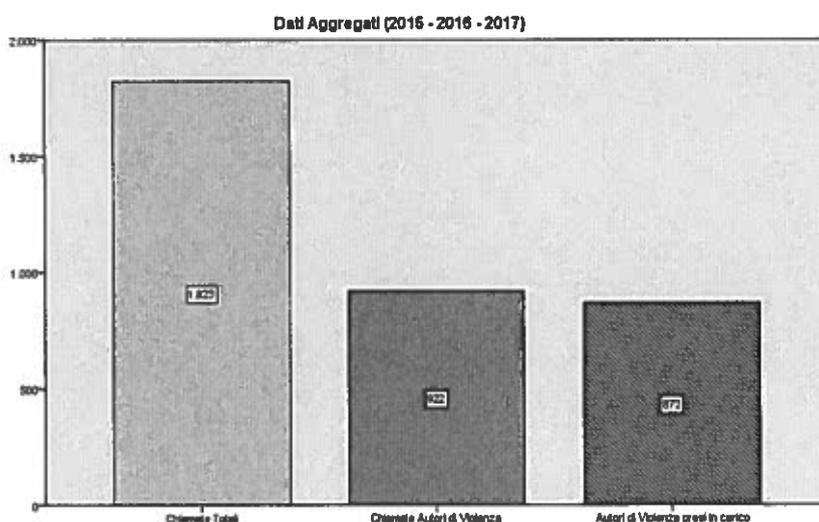


---

*Quanti uomini chiedono aiuto e quanti accedono ai programmi?*

---

Gli uomini che nel periodo 2015-2017 hanno fatto una richiesta di aiuto ai 17 centri sono 922 di questi 872 sono stati presi in carico. Il drop out iniziale è quindi solo del 5% una percentuale molto positiva che indica una buona capacità dei Centri di rispondere alla richiesta iniziale dell'uomo.



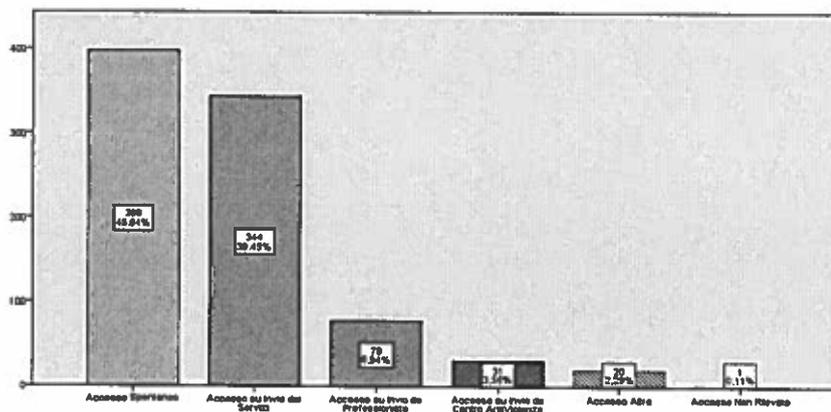
---

*Come arrivano gli uomini ai Centri?*

---

Nella maggior parte dei casi gli uomini arrivano spontaneamente, cioè formulano una richiesta di aiuto in genere sull'onda di una crisi personale o relazionale, infatti nel 45% dei casi gli uomini risultano accedere direttamente. Nel 39% dei casi sono invece i servizi sociali a fare gli invii.

Dati Aggregati (2015 - 2016 - 2017)



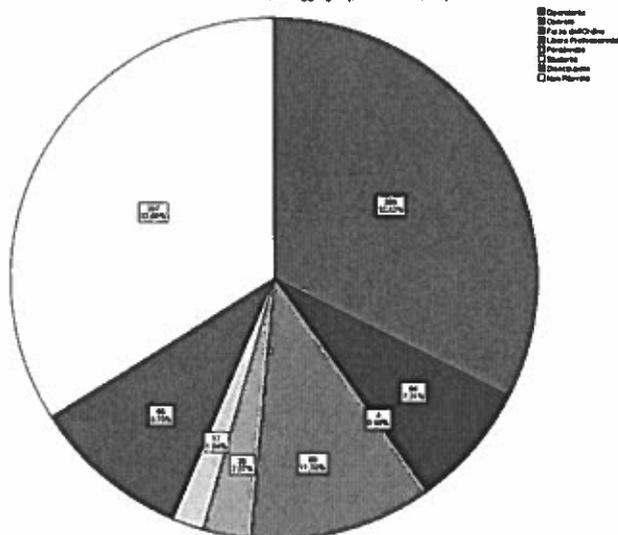
*Chi sono gli uomini che arrivano ai Centri?*

Dalla letteratura nazionale ed internazionale emerge un profilo di un uomo "normale" dato che la violenza risulta essere un fenomeno trasversale che colpisce indipendentemente da cultura, classe sociale, religione, livello di istruzione e nazionalità.

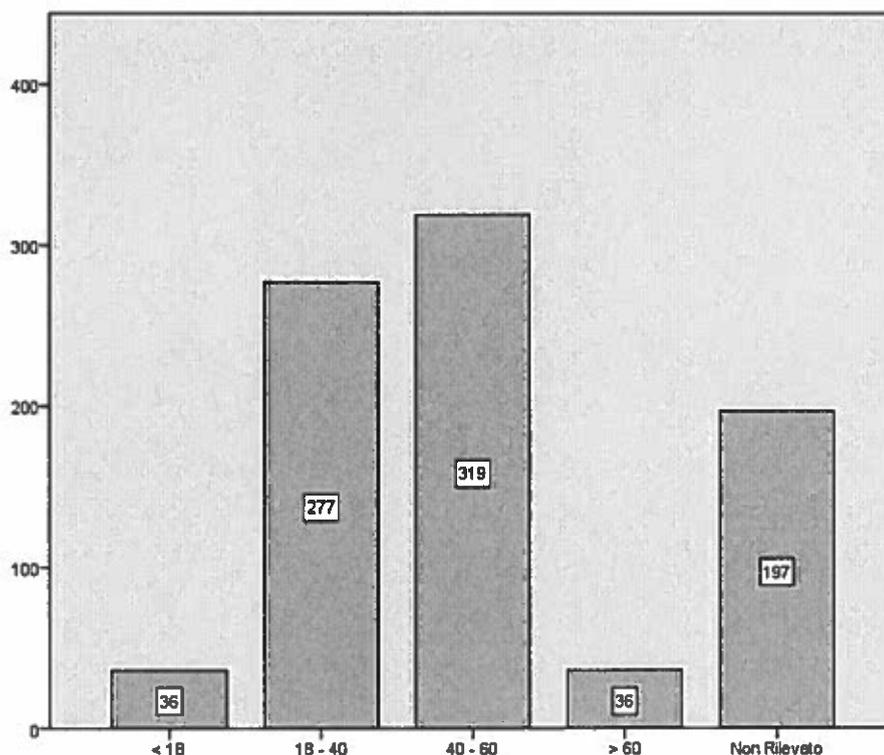
Gli uomini che arrivano ai Centri in linea con tali dati sono generalmente occupati (32% dipendenti; 11% liberi professionisti; 7% operari; 2% studenti) mentre solo il 9% è disoccupato.



Dati Aggregati (2016 - 2016 - 2017)



La maggior parte degli uomini che si rivolge ad un centro ha fra i 41-60 anni (48%) mentre il rimanente 41% ne ha fra 18-40. Ragazzi minorenni e uomini sopra i 60 risultano entrambi arrivare ai servizi in misura più bassa, ma significativa (5%).

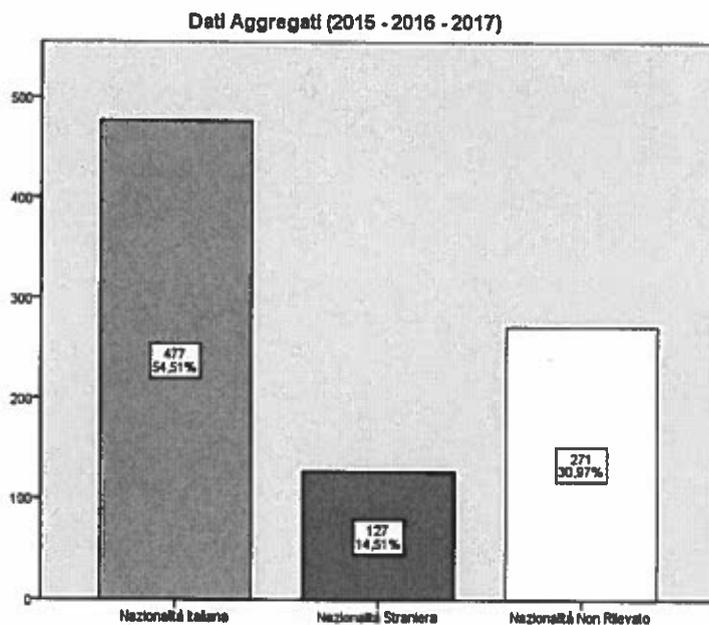


Il 68% ha figli a fronte the 31% che non ne ha.



Dei figli degli uomini accolti il 65% dei figli ha assistito alla violenza. Il 16% degli uomini ha agito violenza anche contro i figli, mentre nell'84% non è stata rilevata violenza diretta sui figli. Nel 60% la vittima è la partner, nel 26% dei casi è l'ex partner mentre nei rimanenti casi si tratta di conoscenti, familiari o colleghi. Il 52% degli uomini ha una denuncia per la violenza ed il 12% ha un ammonimento sulla 119 o per stalking. Il 24% ha misure cautelari ed il 17% ha precedenti penali. Il 46% ha subito violenza fisica o assistita da bambino a fronte di un 38% che non ha subito violenza nell'infanzia. Nell' 81% dei casi non ci sono problemi di dipendenza da alcool o sostanze, mentre il 10% ha un problema di dipendenza da alcool e il 6% da droghe il 90% non ha disturbi psichiatrici. Il titolo di studio 14% è laureato, e il 42% ha un diploma di scuole medie superiori, mentre il 34% ha una licenza media ed il 9% elementare.

La maggior parte degli uomini che sono stati presi in carico sono italiani (54%) a fronte di un 14% di stranieri.



---

*Che violenze hanno commesso?*

---

Nella maggior parte dei casi gli uomini hanno commesso violenza fisica (35%), seguito da violenza psicologica (31%) psicologica ed infine violenza sessuale (5%), marginalmente ci sono casi di stalking (3%).



Centro  
di Ascolto



Uomini  
Maltrattanti  
ONLUS

pubbliche e private che in queste ambito si sono attivati. In questo senso si rimanda al lavoro recentemente svolto da Relive in materia di accreditamento. (Appendice 2)

---

*PROPOSTA ASCARI E ALTRI NR. 1403*

---

1) Inserisce all' art. 19 la proposta che le persone condannate per i delitti di cui al comma 1 possano essere ammesse a seguire percorsi di reinserimento sociale e di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati, organizzati previo accordo tra i suddetti enti o associazioni e gli istituti penitenziario. In merito a ciò dovrebbe prevedere le caratteristiche di questi enti o associazioni in modo più dettagliato vedi commento punto b) proposta precedente n. 1457.

2) La proposta prevede all' art. 20 che i condannati- detenuti per reati di cui sopra debbano versare un terzo dei compensi ricevuti per provvedere al risarcimento delle vittime.

Dato che nella prassi comune le vittime spesso rimangono sarebbe buona prassi che il pubblico ministero disponesse, anche subito, ossia durante le indagini preliminari il sequestro conservativo dei beni dell'indagato poi imputato. L'articolo 316 cpp comma 1 bis, prevede già che il pubblico ministero qualora abbia verificato che:

-si proceda per omicidio contro il coniuge;

-siano presenti figli non economicamente autosufficienti

Possa richiedere il sequestro conservativo per garantire il risarcimento ai figli delle vittime.

Visto che questo ulteriore 1 bis è stato un importante traguardo raggiunto dalla legge del 2018 n. 4 sugli orfani di femminicidio, sarebbe opportuno aggiungere un comma 1 ter in cui il pm faccia richiesta di sequestro conservativo anche in caso di reati inerenti alla violenza di genere (572,570, 612 bis, 609 e ss etc.) oltre che al femminicidio, al fine di risarcire anche le donne sopravvissute e i relativi figli indipendentemente dall'autonomia economica.

3) Attualmente l'art. 6 comma secondo lettera l) prevede l'applicazione delle misure di prevenzione personali solo ai soggetti indiziati del delitto di cui all'art. 612 bis, sarebbe auspicabile applicare il codice antimafia anche al 572 cp, ampliando anche al 609 bis e ss per estendere ai casi di violenza sessuale aggravata. Riteniamo che andrebbe applicata la l. 161 del 17/10/17 cd Codice antimafia come indicato in Roia (cit.) estendendo le misure di prevenzione personale ed estendendo all'indicazione, con il previo consenso della persona, a misure di ingiunzione trattamentale ai programmi per autori.

4) Per quanto riguarda l'art. 22 sulla formazione delle forze di polizia, si ritiene importante evidenziare che dovrebbe essere esteso a tutti coloro che si occupano di pubblica sicurezza e di

7

CAM/Relive

Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

polizia giudiziaria. Riteniamo infatti che la dicitura che compare nel testo di legge “la frequenza dei corsi è obbligatoria per il personale individuato dall’amministrazione di appartenenza” non varierebbe la condizione formativa generale delle forze dell’ordine, cosa che invece farebbe se fosse obbligatoria per tutti.

Questo perché, spesso capita che vengano formati carabinieri, non in base al “posto lavorativo” occupato, ma in base al grado, portando alle conseguenze che chi lavora all’interno delle varie Stazioni dei Carabinieri disseminate su tutto il territorio nazionale– luogo in cui si fanno le denunce- o all’interno delle Compagnie - non siano debitamente esposti alla formazione quindi non accolgano la donna secondo linee guida di adeguatezza. È importante inoltre che vengano formati tutte le forze dell’ordine, a prescindere dal grado, includendo soprattutto quelli che lavorano sulle gazzelle che intervengono durante le “liti familiari”. In quest’ultimo caso oltre alla formazione inerente alla violenza di genere e le sue definizioni sarebbe opportuno ed obbligatorio che tutti alleghino alla relazione di servizio la compilazione della scheda di rilevazione del rischio (attualmente EVA), che poi andrà ad essere parte integrante della relazione notizia di reato.

5) Per quanto invece concerne la Valutazione del Rischio SARA – ODARA sarebbe utile che la Polizia Giudiziaria nominasse come Ausiliare di Polizia Giudiziaria ex art. 348 cpp comma 4 persona esperta nella somministrazione della valutazione del rischio al fine di somministrarla alla donna sopravvissuta alla violenza. Si potrebbe estendere la valutazione del rischio anche all’uomo evidenziando il fatto che non viene valutata la “persona” – perché altrimenti si rischia di cadere nel divieto di perizia ex art 220 cpp, ma il suo comportamento futuro e passato per arginare la recidiva ex art 99 cp.

b) Valuteremmo utile aggiungere l’obbligatorietà dei corsi in tutte le scuole di polizia che formano nuovi operatori.

c) In tema valutazione del rischio; concordiamo con la valutazione di Roia (cit.) e riteniamo che sia opportuno apportare modifiche affinché la valutazione del rischio diventi, in generale, materia che gestiscono esperti esterni alle forze dell’ordine e alla magistratura. Ciò implicherebbe per quanto concerne la magistratura la richiesta di modifica – abrogazione dell’art. 220 cpp che impedisce di demandare al consulente valutazioni inerenti la personalità dell’imputato-.

6) Concordiamo in pieno con le istanze introdotte dall’ art. 12 per cui in caso di procedimento civile in corso per separazione o affido figli concomitante con una richiesta di modifica/revoca della misura cautelare o in caso avviso conclusione indagini preliminari o sentenza inerenti reati di genere, ci sia trasmissione da parte del giudice penale a quello civile che deve dare atto dell’acquisizione di tale documentazione precisando la rilevanza ai fini della decisione.

a) È una necessaria introduzione al fine di evitare che le sentenze civili analizzino ciò che nel penale è violenza di genere come un semplice conflitto, anche in questa fase sarebbe importante introdurre i riferimenti ai programmi per autori come supporto nella valutazione delle competenze genitoriali e come eventuali fini di monitoraggio.



7) Riteniamo, rispetto all'art. 24, che sarebbe utile introdurre una presenza delle associazioni specializzate riguardo alla formazione sulle questioni di genere nell'istruzione primaria e secondaria, nella commissione di studio avente il compito di coadiuvare le università per inserire le questioni di genere nei corsi di laurea. A queste si ritiene utile aggiungere anche i corsi di legge, medicina, psicologia e derivati.

7) Commentiamo che all'art. 25 in cui si evidenziano i percorsi di reinserimento dei condannati per reati di genere, si attribuisce al ministero della giustizia il compito di stipulare intese con enti ed associazioni per costruire percorsi di recupero. Sarebbe opportuno specificare quali enti ed associazione e quali requisiti. Vedi commento precedente punto b) proposta n. 1457

Si evidenzia come nel disegno di legge si parla di cav (Centri antiviolenza) e non dei cam (Centri ascolto per maltrattanti).

---

*PROPOSTA BONAFEDE ED ALTRI NR. 1455*

---

Riguardo alla formazione magistrati e forze di polizia:

- 1) Vale l'insieme delle osservazioni fatte in precedenza sulla necessità di formare tutto il personale
- 2) Sulla necessità di stabilire protocolli validati per la valutazione del rischio
- 3) Sulla necessità di riflettere sulle modalità di formazione. Non è sufficiente un semplice impianto nozionistico, date le radici culturali e sociali della violenza è necessaria una formazione che accompagni gli operatori delle forze dell'ordine non solo ad apprendere conoscenze, ma a mettere in discussione le proprie credenze ed i propri stereotipi di genere.

**CONSIDERAZIONI GENERALI DA AGGIUNGERE AGLI EMENDAMENTI DI LEGGE.**

- A) Concordiamo con la proposta in ordine alla possibilità di introduzione dell'arresto differito dell'art. 572 cp.
- B) In tema dell'avvocato della persona offesa sarebbe opportuno rivedere la legge sul gratuito patrocinio contenuta nel Testo unico in materia di Spese di giustizia, in quanto attualmente è libero da vincoli di reddito in caso di reati di cui agli artt. 572 cp, 583 bis cp, 609 bis cp, 612 bis cp, 609 quater indi inerenti la violenza di genere, garantendo la copertura non solo in sede penale, ma anche civile ed amministrativa preservando le medesime condizioni. Sarebbe inoltre opportuno inserire nel Testo di cui sopra anche il reato di cui all'art. 570 cp e 570 bis cp inerenti alla violazione degli obblighi di assistenza familiare.



- C) Ci sono proposte rispetto agli innalzamenti di pena ma solo nel massimo (per aumentare il periodo massimo in cui l'indagato possa essere afflitto da misura cautelare da 3 a sei mesi), a nostro avviso si dovrebbe aumentare anche il **minimo della pena**, considerando che con la scelta del rito abbreviato alcuni giudici partono dal minimo pena, che viene decurtata di un ulteriore terzo.
- c) Quando si specificano i tempi in cui la pg deve comunicare la notizia di reato inserendo per la violenza di genere una presunzione assoluta di urgenza. Sarebbe sempre opportuno come indicato in alcune proposte, prevedere dei tempi precisi per la comunicazione della pg della notizia di reato al pm. Ad esempio:
- Immediatamente a livello orale
  - Entro 24 ore per iscritto
  - Poi il pm entro 3 gg , con possibilità di delega dovrebbe ascoltare la persona offesa

## ALTRE PROPOSTE

- a) L'art. 163 c.p. titolato "sospensione condizionale della pena", prevede che qualora ci sia una sentenza di condanna per un tempo non superiore ai 2 anni, il giudice può ordinare che l'esecuzione della pena rimanga sospesa per 5 anni (in caso di delitto) e 2 anni (in caso di contravvenzione) in correlazione all'art. 163 c.p. troviamo l'art. 165 c.p. titolato "obblighi del condannato" all'adempimento dei quali può essere subordinata la concessione della condizionale stessa. Tra l'enunciazione degli obblighi vi è anche quello di "eliminare le conseguenze dannose o pericolose del reato". Pertanto si potrebbe considerare di far rientrare la partecipazione, dell'uomo che ha agito violenza, ad un programma di trattamento per autori di violenza, nell'obbligo di cui all'art. 165 c.p. Ciò considerato sarebbe indubbiamente auspicabile che le "parti processuali", qualora decidessero di applicare l'art. 163 c.p. considerino di subordinare la concessione della stessa alla partecipazione dell'uomo all'attività di gruppo.

Si potrebbe inoltre prevedere nei casi di sospensione condizionale della pena (spesso in concomitanza con il patteggiamento) di vincolarne la concessione ad alcuni obblighi, come la riparazione del danno ossia l'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose. Sarebbe opportuno introdurre nel predetto articolo un ulteriore comma che preveda che qualora si proceda per reati inerenti la violenza di genere, anche reati sentinella, si preveda che l'indagato/imputato, previo consenso, intraprenda un percorso trattamentale.



- b) **L'art. 168 bis c.p.** titolato "messa alla prova" introduce un istituto che come tipologia di pena potrebbe essere molto utile per strutturare un percorso ad hoc per l'uomo che ha agito violenza. Attualmente i limiti di pena non lo permettono in quanto tale istituto risulta essere applicabile solo per reati con pena massima edittale non superiore ai 4 anni (art. 572 c.p. da 2 a 6 anni, art. 612-bis c.p. 6 mesi a 5 anni). Sarebbe comunque auspicabile che qualora l'imputato abbia commesso "reati sentinella" rispetto alla violenza domestica il suo percorso "di messa alla prova" venisse strutturato prevedendo anche la partecipazione ad un programma di trattamento per autori di violenza domestica. Questo percorso lo si può inserire nell'osservazione dell'Uepe come ingiunzione trattamentale, sempre previo consenso.
- c) **L'art. 444 c.p.p.** titolato "applicazione della pena su richiesta" introduce la possibilità per imputato e pubblico ministero di chiedere al giudice l'applicazione, nella specie e nella misura indicata, (...) di una pena detentiva (..)diminuita fino ad un terzo, quando questa non superi i cinque anni. Sarebbe indi consigliabile come buona prassi che il P.M., qualora ci fosse una richiesta di patteggiamento (per reati che rientrino nell'alveo della violenza domestica) durante tale fase, "indicasse" all'imputato, prima di prestarvi il consenso, di voler partecipare ad un percorso di trattamento presso un programma per autori di violenza domestica. Qualora il patteggiamento non prevedesse tale "indicazione" lo stesso potrebbe essere suggerito dal Giudice nel momento in cui vaglia la richiesta di patteggiamento. Quest'ultimo potrebbe decidere di rinviare l'udienza in cui si ratifica il patteggiamento in base all'esito del percorso di gruppo. Di fatto è una buona prassi da inserire in una circolare del CSM.
- d) **L'art. 133 c.p.** titolato "gravità del reato: valutazione agli effetti della pena"  
Tale articolo indicando come il Giudice debba valutare la gravità del reato indica la "capacità a delinquere" del colpevole ed in particolare il punto 3 comma 2 dell'art. 133 c.p. richiama "la condotta contemporanea o susseguente al reato". Potrebbe indi essere considerata una buona prassi quella di far rientrare nella valutazione della gravità del reato la scelta/non scelta dell'uomo che ha agito violenza di portare o meno a termine -non strumentalmente- il programma di trattamento per autori di violenza domestica basati su eventuali relazioni di valutazioni degli operatori di suddetti servizi. Questo utilizzando l'art. 236 c.p.p.

Il giudice non avendo formazione specifica inerente all'uomo che agisce violenza, è attualmente limitato dal richiedere un aiuto peritale esterno ex art. 220 cpp. Potrebbe quindi avere un valore che rientrassero nel fascicolo dibattimentale le relazioni del servizio che ha in carico l'uomo, che valutano non la persona ma il suo comportamento, condizione legittima ex art. 236 cpp. Infatti lo stesso andrebbe modificato solo nella parte in cui non



prevede che anche enti privati, ovviamente certificati, possano rilasciare documenti relativi al giudizio sulla personalità.

Per i seguenti articoli si propone l'introduzione dell'ingiunzione trattamentale – previo consenso dell'imputato:

- e) Allontanamento dalla casa familiare ex art. 282 bis cpp, all'interno dello stesso aggiungere il comma 3 bis in cui si chiede che il Giudice previo consenso dell'indagato ingiunga allo stesso un percorso trattamentale specifico nelle modalità previste dal 282 quater comma 1 cpp.
- f) Art. 282 ter "divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa"
- g) Stesso discorso per l'art. 284 cpp "arresti domiciliari" qualora di proceda per reati inerenti alla violenza di genere.
- h) Ex art. 288 cpp "sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori" in cui il giudice priva temporaneamente il genitore della responsabilità genitoriale
- i) Riguardo all'art. 282 quater comma 1, si dovrebbe aggiungere che il servizio che si occupa di prendere in carico "l'ingiunzione trattamentale" possa essere anche un servizio privato o convenzionato con il pubblico o accreditato a livello nazionale/statale.
- j) L'art. 283 cpp "Divieto obbligo di dimora" non è in genere applicato alle fattispecie della violenza di genere/reati sentinella però si potrebbe avanzare la stessa modifica riportata per le altre di cui sopra.
- k) Per quanto concerne l'art. 291 cpp "revoche e sostituzione delle misure" si potrebbe valutare l'opportunità di inserire come "esperto" o consulente del giudice un operatore specializzato in valutazione del rischio di recidiva così da poter accompagnare il giudice nella valutazione del comportamento del soggetto richiedente al fine di garantire la sicurezza della donna e dei minori.
- l) All'interno dell'art. 8 del D.l. 2009/11 (ammonimento per le vittime di atti persecutori ex art. 612 bis c.p.) si propone di inserire un ulteriore comma in cui il questore, previo consenso della persona, metta in contatto il soggetto ammonito con i servizi trattamentali specializzati nel lavoro con l'uomo che agisce violenza nella relazione, presenti sul territorio.
- m) All'interno dell'art. 3 del D.l. 93/13 (ammonimento in ipotesi di violenza domestica riconducibile ai reati di cui all'artt. 581 c.p. e 582 c.p.) si propone di inserire un ulteriore comma in cui il questore, previo consenso della persona, metta in contatto il soggetto ammonito con i servizi trattamentali specializzati nel lavoro con l'uomo che agisce violenza nella relazione, presenti sul territorio.



APPENDICE 2 – Criteri di accreditamento RELIVE

**Requisiti standard di riferimento per i Centri associati Relive**

L'Associazione Relive – Relazioni Libere dalle Violenze, riconosce ed adotta le definizioni ed i principi attuativi della Convenzione di Istanbul.

Per questo prende come definizione di violenza la seguente:

1. Con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;
2. L'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;
3. Con il termine "genere" ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini;
4. L'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato;
5. Per "vittima" si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b;

Riconosce l'importanza dei programmi per autori all'interno di un approccio strutturato multidisciplinare e di rete basando le presenti Linee Guida sull'art. 16 della Convenzione di Istanbul.

Articolo 16 – Programmi di intervento di carattere preventivo e di trattamento

1. Le Parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per istituire o sostenere programmi rivolti agli autori di atti di violenza domestica, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, al fine di prevenire nuove violenze e modificare i modelli comportamentali violenti.



2. Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per istituire o sostenere programmi di trattamento per prevenire la recidiva, in particolare per i reati di natura sessuale.
3. Nell'adottare le misure di cui ai paragrafi 1 e 2, le Parti si accertano che la sicurezza, il supporto e i diritti umani delle vittime siano una priorità e che tali programmi, se del caso, siano stabiliti ed attuati in stretto coordinamento con i servizi specializzati di sostegno alle vittime.

#### ELENCO REQUISITI:

I Centri che si candidano al processo di affiliazione devono dimostrare di aver una attività di presa in carico di uomini autori di violenza di almeno 4 anni ed inoltre è centrale rispetto alla propria metodologia che rispondano ai seguenti requisiti.

#### 1. Sicurezza della vittima

È quindi evidente come il requisito fondante del lavoro con gli autori di violenza debba essere la protezione dalla violenza delle donne e i figli, pur mantenendo come obiettivo principale l'interruzione della violenza maschile. Per raggiungere tale obiettivo è fondamentale la collaborazione con i servizi di supporto alla vittima.

Strumenti per raggiungere la sicurezza della vittima possono essere:

- 1) Fornire informazioni generali alle donne. (Per esempio dare indicazioni sull'accesso ai servizi, informazioni generali sulla struttura e i contenuti del programma di trattamento, cercare di contenere l'uso manipolativo che l'uomo può fare del programma, valutazione del rischio, supporto alle vittime e piano di sicurezza).
- 2) Sostenere gli uomini in carico a rispettare e comprendere le misure restrittive a loro carico.
- 3) Procedure di collaborazione con servizi specializzati di supporto alle vittime
- 4) Personale specializzato nel lavoro con le vittime
- 5) Lavoro integrato di rete
- 6) Il contatto partner con la compagna che permette, con il suo consenso di:
  - I. Fornire riferimenti per la tutela e protezione dalla violenza (servizi dedicati, centri antiviolenza)
  - II. Inquadrare la situazione e impostare un'adeguata valutazione del rischio,
  - III. Informarla del fatto che potrà fare lei stessa una segnalazione al centro in caso di un nuovo episodio;
  - IV. Informarla dell'eventuale interruzione del percorso da parte dell'uomo;
  - V. Fornire informazioni e supportarla e prepararla a un eventuale uso strumentale del progetto a suo danno

VI. Avvisarla se gli operatori del programma di trattamento ravvisano un livello di rischio alto.

## **2. Valutazione del rischio.**

Come parte fondamentale della sicurezza della vittima sono necessarie procedure per la valutazione del rischio in tal senso è necessario:

1. Utilizzare strumenti per la valutazione del rischio di letalità e recidiva.
2. Adottare procedure per la gestione dell'alto rischio: in carico ed in valutazione. Prevedere procedure specifiche per gli operatori nella gestione delle situazioni di rischio.
3. Sviluppare protocolli per il lavoro integrato con forze dell'ordine, procure, magistratura di sorveglianza.
4. Sviluppare protocolli di collaborazione con i servizi specializzati di supporto alle vittime e servizi sociali
5. Sviluppare protocolli di collaborazione con psichiatri per situazioni ad alto rischio (per es: depressione grave e rischio suicidario, quadri criminologici complessi, alti livelli di psicopatologia).

## **3. Competenze da sviluppare attraverso i programmi e principi per gli operatori dei Centri per autori di violenza**

- a) Adesione al modello ecologico con programmi per autori di violenza sviluppati per costruire competenze personali, relazionali ma anche per destrutturare modelli sociali e culturali di mascolinità tradizionale con una attenzione particolare all'intreccio dei vari livelli. (Ad esempio come il piano sociale e culturale influenza il piano di costruzione identitaria personale).
- b) Sviluppare competenze per riconoscere ed interrompere ogni forma di violenza
- c) Sviluppare le capacità e le credenze sull'importanza e la capacità maschile di cura e rispetto delle relazioni
- d) Aumentare le capacità empatiche
- e) Promuovere pratiche rispettose, modalità egalarie di stare in coppia e nelle relazioni personali
- f) Promozione di una genitorialità responsabile e rispettosa del lavoro di cura anche da parte dei padri
- g) Analisi critica degli stereotipi relativi ai ruoli maschili e femminili
- h) Rifiuto di ogni forma di giustificazione della violenza maschile

## **4. Formazione degli operatori che lavorano con gli uomini**

- a) Formazione di base degli operatori/trici nelle professioni di aiuto
- b) Natura e dinamiche della violenza ed effetti sulle vittime
- c) Conoscenza della struttura organizzativa di lavoro e modello di intervento
- d) Capacità dell'operatore di valutare e riconoscere la situazione di complessità per essere in grado di differenziare i percorsi trattamentali inclusa la non idoneità al trattamento (per es: riconoscimento dei disturbi di personalità, dipendenze, quadri psico-patologici, ecc.)



- e) Capacità di diagnosi differenziale nei casi in cui un uomo di presenta come vittima di violenza (riconoscere chi si presenta come vittima, ma ha agito violenza e chi invece è la vittima prevalente).
- f) Esperienza nel settore del lavoro individuale o di gruppo a seconda del modello
- g) Capacità di fare una rilevazione della violenza
- h) Competenze nel colloquio motivazionale e capacità di costruire e sostenere la motivazione al cambiamento
- i) Competenze sul sistema legale sul tema della violenza ed aspetti etici e deontologici
- j) Conoscenza degli strumenti di base sulla valutazione del rischio di recidiva e di letalità e capacità di valutazione e gestione delle situazioni di rischio
- k) Conoscenze di base sull'abuso di sostanze e violenza
- l) Conoscenze dell'impatto della violenza sui bambini e sulle donne
- m) Capacità di formare relazioni rispettose con gli uomini che si rivolgono al servizio
- n) Saper riconoscere la negazione e la minimizzazione e colpevolizzazione, essere capace di lavorare con i meccanismi di difesa e non colludere con gli stessi.
- o) Promuovere l'assunzione di responsabilità per la propria violenza
- p) Conoscere e riconoscere atteggiamenti e credenze che supportano un senso maschile di diritto sulla compagna, svalorizzazioni e altre forme di maltrattamento psicologico.
- q) Riconoscere l'impatto della violenza sui bambini, individuare le forme di coinvolgimento dei bambini nella violenza e capacità di intervenire sulle modalità di educazione autoritarie e basate sulle punizioni.
- r) Gli operatori dovranno avere la disponibilità a lavorare su di sé per conoscere e modificare le proprie dinamiche di violenza agita e subita. Gli operatori dovranno acquisire una attenta capacità di auto-osservazione per evitare di colludere non solo rispetto alle minimizzazioni della violenza, ma anche con atteggiamenti di non riconoscimento di comportamenti dettati da senso di superiorità maschile o di privilegio.

L'esperienza di Relive indica che il numero minimo di ore di formazione per acquisire queste competenze è di circa 80 ore. La formazione dovrebbe essere erogata da enti formatori con esperienza di lavoro consolidata sul tema della violenza maschile contro le donne e in specifico sul lavoro con gli autori di violenza.

Tutti gli operatori che lavorano con gli uomini che agiscono violenza o con le vittime devono aver svolto la formazione. Almeno il 70% dell'equipe deve avere i requisiti relativi alla formazione.

#### Funzione degli operatori

- a) Mettere al primo posto la sicurezza delle compagne e dei figli anche utilizzando gli strumenti di prevenzione della violenza previsti dall'ordinamento nazionale e dai riferimenti internazionali come la Convenzione di Istanbul
- b) Favorire la piena assunzione di responsabilità da parte dell'uomo che agisce la violenza considerandola come una scelta
- d) Evitare collusioni rispetto alla negazione, alla colpevolizzazione della vittima, alla minimizzazione e alla giustificazione della violenza



- e) Mettere in discussione le credenze e gli atteggiamenti discriminatori sessisti secondo logiche di genere stereotipate o legati a differenze culturali, etniche e religiose .
- f) Favorire lo sviluppo di competenze relazionali e di negoziazione più adeguate secondo le life skills dell'OMS
- g) Favorire il potenziamento delle capacità empatiche maschili
- h) Promuovere l'assertività
- i) Lavorare sistematicamente sulla rilevazione e valutazione del rischio.
- l) Praticare relazioni rispettose fra gli operatori/trici e con gli uomini modellando esempi di relazioni rispettose fra uomini e fra uomini e donne .

## 5. Modello di lavoro del Centro

Gli approcci seguiti nei centri integrano aspetti culturali, clinici e criminologici. Le modalità operative sono caratterizzati da uno stile di lavoro flessibile legato alla valutazione dell'efficacia dell'intervento, alla storia specifica di ogni centro e al contesto territoriale di lavoro.

Il focus specifico di tutti gli interventi è la violenza.

- a) La metodologia di lavoro può prevedere un lavoro individuale, di gruppo o integrato. I programmi offrono tra le 40 e le 60 ore di lavoro di gruppo o 24 ore di lavoro individuale o percorsi integrati individuali e di gruppo, ma indicano come periodo di frequentazione ottimale almeno un anno.
- b) È preferibile, un'equipe composta da uomini e da donne che permettano l'emergere nel gruppo di lavoro delle dinamiche legate all'appartenenza di genere. Questo diventa fondamentale per il lavoro in gruppo con gli uomini.
- c) Sono previste riunioni periodiche di equipe.
- d) A fronte di richieste di certificazioni di frequenza e relazioni sui percorsi, gli operatori si attengono ai vincoli stabiliti per legge, con particolare attenzione alla sicurezza delle vittime (donne e bambini), ad evitare l'uso strumentale delle relazioni e alla cautela.
- e) L'equipe deve prevedere momenti di intervizione e supervisione del lavoro.
- f) Procedure per la valutazione dei processi interni (tempi di attesa, passaggi dalla valutazione al trattamento, completamento del trattamento) e per le modifiche atte a migliorare il servizio.
- g) Se un centro si occupa sia di vittime che di autori è necessario strutturare il lavoro in modo che non siano gli stessi operatori a seguire in trattamento entrambi. Ci dovrà inoltre essere una attenzione a separare gli spazi di lavoro per rendere sicuro l'accesso per le vittime in ogni occasione.
- h) Le caratteristiche degli uomini autori di violenza rendono necessarie una strutturazione appropriata dei gruppi onde evitare meccanismi di collusione e di rafforzamento delle dinamiche abusive. Per questo si scoraggia l'utilizzo di gruppi di auto aiuto che rischiano di essere pericolosi oltre che inefficaci. La modalità dell'auto aiuto può essere sperimentata con molta cautela solo al termine di percorsi di uscita dalla violenza molto lunghi e solo dopo una attenta formazione dei facilitatori, per evitare meccanismi collusivi negativi.



- i) Nelle situazioni di violenza sono da evitare le modalità di terapie di coppia, familiari o di mediazione familiare esclusi interventi in ambito di giustizia riparativa. (riferimento alla normativa europea art.12 direttiva sulle vittime)
- j) I centri associati Relive si impegnano a partecipare con il maggior numero degli operatori possibile a tutti gli incontri residenziali impegnandosi nell'attività di formazione/autoformazione, scambio e confronto nell'ottica di una fattiva e propositiva collaborazione.
- k) Gli associati e gli affiliati Relive si impegnano a favorire un clima di reciproco sostegno, rispetto, non giudizio, amicizia e affetto sia nei loro centri che nell'ambito nazionale.
- l) Riflessioni, apprendimento continuo, ascolto empatico e crescita personale sono considerati elementi essenziali per espletare continuativamente un servizio con uomini che agiscono violenza e con la violenza stessa.

#### **6. Documentazione del lavoro**

- 1) I soci Relive si impegnano a costruire fornendo annualmente o semestralmente i dati degli utenti presi in carico in un data-base nazionale.
- 2) Ogni centro associato Relive stabilisce dei protocolli per la documentazione dei percorsi
- 3) Ogni centro associato Relive si impegna ad adottare dei protocolli per la valutazione del trattamento e a comunicarne i risultati annualmente.

#### **7. Appartenenza a un sistema coordinato ed integrato di risposta territoriale**

È necessario per garantire una presa in carico di rete che possa attivare una risposta coordinata di comunità che i Centri per uomini autori di violenza costruiscano protocolli di intervento con accordi formali o informali con almeno tre attori della rete territoriale fra cui:

- Servizi sociali
- Servizi di salute mentale, Sert
- Servizi sanitari
- Uepe/Magistratura di sorveglianza
- Casa Circondariale
- Centro antiviolenza
- Tribunale: minorenni, procura, ordinario
- Questura
- Prefettura/Procura Generale

#### **8. Mantenimento della qualifica associativa**

Tutti i centri associati Relive, inclusi i soci fondatori, si impegnano a seguire i requisiti Standard di riferimento, sottoponendosi ogni 5 anni ad un percorso di valutazione.

Centro  
di Ascolto



Uomini  
Maltrattanti  
ONLUS

19

CAM/Relive

Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

# Implementation of the Istanbul Convention in Italy

## Shadow Report on Perpetrator Programs.

**January 2019**

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

*Editing and coordination:*

*Alessandra Pauncz, President of Relive – Relazioni Libere dalle Violenze*

*President of CAM, Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti – [alessandrapauncz@hotmail.com](mailto:alessandrapauncz@hotmail.com)*

*Contributors:*

*Silvia Baudrino, White Dove, Genova*

*Laura Ciapparelli, Uomini oltre la Violenza, Foggia*

*Nicoletta Malesia, CAM Nord-Sardegna, Sardegna*

*Data collected by Relive and elaborated by Centro Ares, Bassano del Grappa*

*Tables taken from Relazione Finale - Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, Senato della Repubblica XVII Legislatura.*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

## Summary

<b>Implementation of the Istanbul Convention: Perpetrator program's Shadow Report .....</b>	<b>4</b>
Main aims of Relive .....	4
Target population .....	5
<b>Violence statistics.....</b>	<b>5</b>
Number of men in treatment.....	5
Pathway to seeking help.....	6
Characteristics of perpetrators attending programs .....	7
Nationality .....	9
Where are the perpetrator programs located geographically? .....	9
Review of the victims of domestic violence .....	10
Criminal record and charges .....	10
Types of domestic violence.....	10
<b>Main characteristics of male Perpetrators treatment programs in the Relive network::.....</b>	<b>11</b>
Additional information regarding Perpetrator programs of the Relive network.....	11
Accreditation process and quality assurance .....	12
Prevention work. ....	13
Non affiliate/members of RELIVE .....	14
<b>Human and Financial resources dedicated to Perpetrator programs.....</b>	<b>15</b>
<b>Collaboration with women's support services.....</b>	<b>16</b>
<b>Mandated, referred and self-referred programs.....</b>	<b>16</b>
<b>Other problematic application of legal provision.....</b>	<b>20</b>
<b>Treatment for sex offenders.....</b>	<b>21</b>
<b>Conclusive considerations .....</b>	<b>22</b>
<b>Appendix 1 .....</b>	<b>24</b>

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

### **Implementation of the Istanbul Convention: Perpetrator program's Shadow Report**

*In Italy work with perpetrators has a very recent history. The first programme was set up in 2009 (CAM – Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti ) on the basis of the European's Network of the Work with Perpetrator's Guidelines and since then, the sector has been growing constantly. Following the ratification of the Istanbul Convention in 2013 Italy passed a new law that recognizes the need for perpetrator work and appointed the government to implement Standards for the development of perpetrator work. In 2013 the Equal Opportunity Ministry invited the most important perpetrator programs to create a National network to become a consultant to the creation of Standards. Relive (Relazioni Libere dalle Violenze) is a formalized National Network founded by 9 of most important organizations working with perpetrators. Membership has been growing and there are now 24 member organizations.*

### **Main aims of Relive**

*Relive was founded as a formal network organization in 2009. The Network is an open, democratic network of Italian organizations, that have been working with perpetrators for at least 3 years, whose primary aim is to improve women's and children's safety from domestic violence (DV) by promoting accountable and coordinated work with perpetrators fulfilling internationally accepted quality standards and adopting a gender sensitive perspective. Relive is member of WWP-EN and wishes to set Italian guidelines in line with European standards. To reach its main goal, and in line with the Council of Europe's Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence (Istanbul Convention) which requires all member states to implement programmes aimed at teaching perpetrators of domestic violence to adopt nonviolent behavior in interpersonal relationships (article 16), the National network is deeply committed to fostering best practices and being engaged in the development of Standards to support the Government in the elaboration and implementation. Relive is also engaged in being instrumental in that the government implements the National Plan against violence and also the application of Law 119 passed in 2013. In this law there are indications as to preventively get abusive men into programmes that is not being applied throughout the country. Relive also is involved in developing*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

*guidelines to support both the development of existing programmes and the implementation of new ones. To reach this the following goals are being developed:*

- *fostering the knowledge of perpetrator programmes and the importance of women's safety and men's responsibility and accountability,*
- *creating guidelines and Standards to develop Perpetrator programmes*
- *helping "newcomers" reach baseline standard and support them through practice exchange and training,*
- *awareness raising about the importance of the work with perpetrators within a comprehensive and coordinated approach against domestic violence.*
- *Promoting collaboration and coordinate work with specialized DV support services*
- *Providing legal grounding for the application of Law 119/2013*

#### **Target population**

*The direct beneficiaries of the planned activities are: network members, "newcomers" (new organizations, who have started a programme for perpetrators), researchers, practitioners and experts on work with perpetrators and domestic violence. Indirect beneficiaries are perpetrators of domestic violence willing to change their harmful behaviors by participating in a programme. The most important indirect beneficiaries, however, will be their partners and children who are victims/survivors of domestic violence.*

#### **Violence statistics**

*In march 2018 Relive organized the first National Conference on perpetrator programs. In this occasion for the first time in Italy an important output of data was collected and published. The data collected information gathered by 17 organizations over the past 3 years.*

#### **Number of men in treatment.**

*Between 2015 and 2017, 922 men asked for help calling one of the 17 organizations for perpetrators of domestic violence and 872 of them were in treatment.*

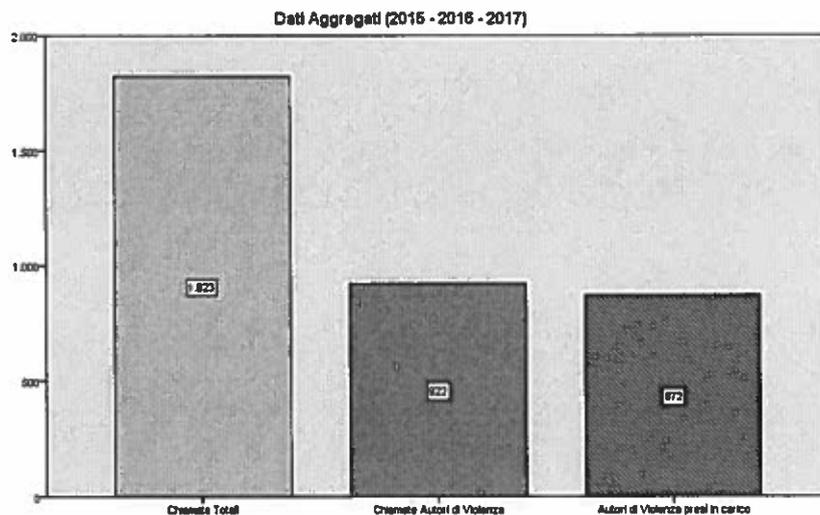
Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487



**Pathway to seeking help.**

*In most cases the men are self-referred in a personal /relational crisis, in fact in 45% of cases men attend voluntarily. In 39% they are referred by social services.*

Relive

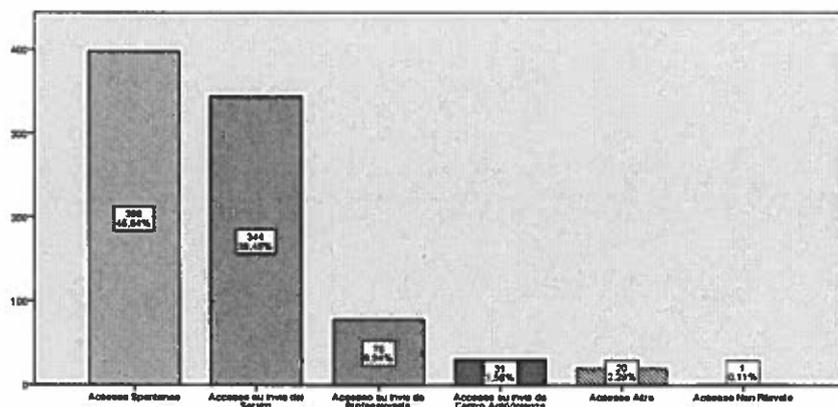
Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

Dati Aggregati (2015 - 2016 - 2017)



#### Characteristics of perpetrators attending programs

National and international literature have not found relevant typologies relative to perpetrators. Domestic violence occurs across society, regardless of age, gender, race, sexuality, wealth and geography.

Men that attend the Italian services are generally employed (32% employed, 11% self-employed, 7% workers, 2% students) only 9% is unemployed.

In terms of education 14% have a basic university degree, 42% have a secondary school certificate, and 34% have a middle school certificate, and only 9% have a basic education (elementary school).

Relive

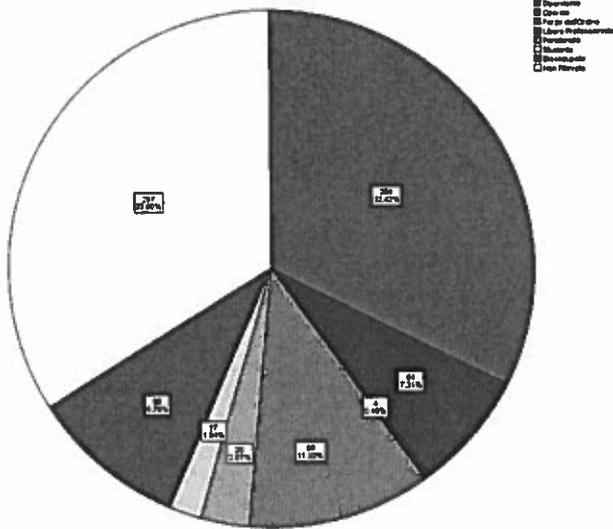
Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

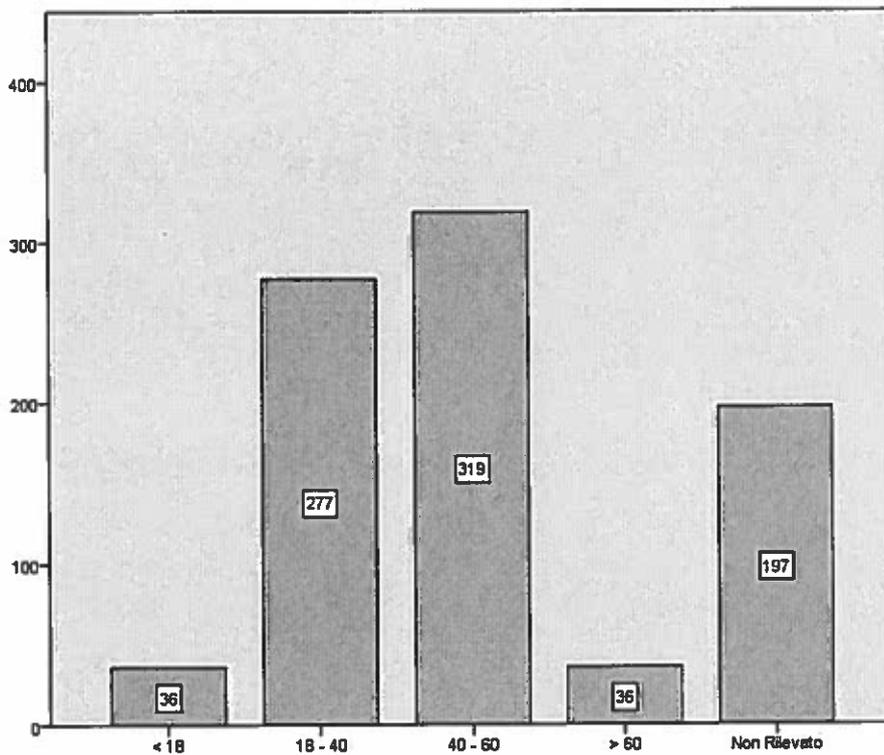
[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

Delitto Aggregati (2016 - 2016 - 2017)



The age range of perpetrators that are in the programs is, in 48% of cases between 41-60 and 41% are aged between 18-40. Last but not at least 5% are minors or over 60 years.



Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

*In 68 % of cases the perpetrator in treatment is also a father and 65% of these kids have experienced domestic violence, only 16% of perpetrators directly perpetrated violence against their kids.*

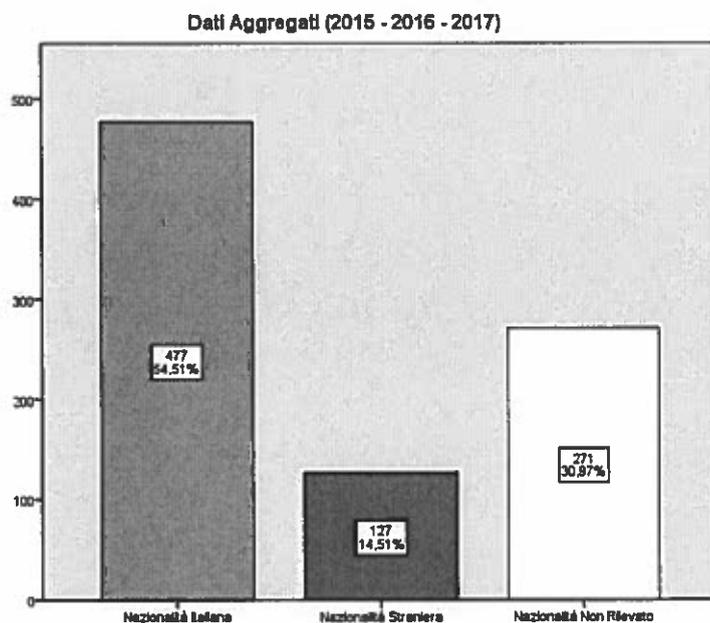
*Only 10% have alcohol addiction issues and 6% have drugs addiction issues.*

*80% of perpetrators have no addictions.*

*Only 10% of perpetrators have mental health problems. Only 46% of perpetrators grew up in a home where they suffered some form of abuse, in 38% of cases they did not.*

#### Nationality

*54% of perpetrators are Italian, only 14 % are foreign.*



#### Where are the perpetrator programs located geographically?

*Most perpetrators organizations are located in the north and center of Italy. Number of perpetrator programs are still very few. There is not a sufficient number of programs available especially in the South of Italy.*

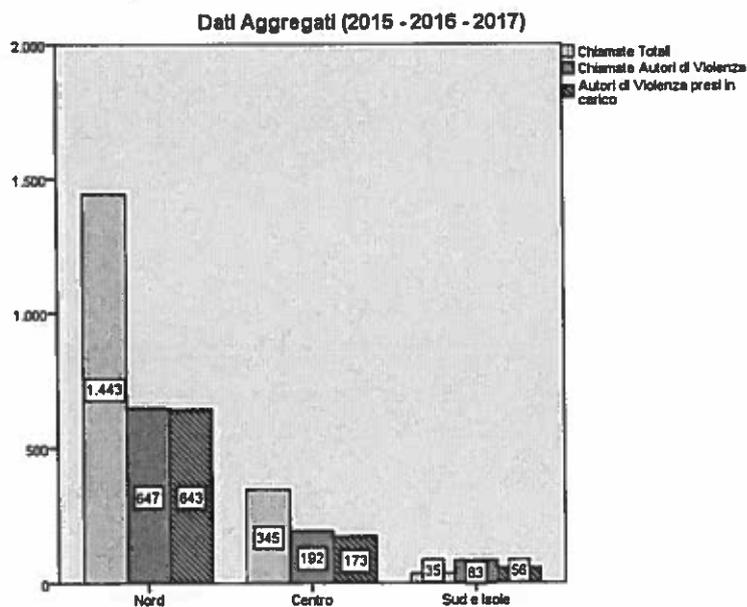
Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487



#### Review of the victims of domestic violence

*In 60% of cases the violence is committed on their current partner and in 26% against their ex-partners.*

#### Criminal record and charges

*In 52% of cases charges have been pressed against the perpetrator, but they may be attending the program without a specific court order. In 12% of cases the perpetrators have been "Warned" for stalking. 24 % of perpetrators are on probation and 12% have some kind of criminal record.*

#### Types of domestic violence

Relive

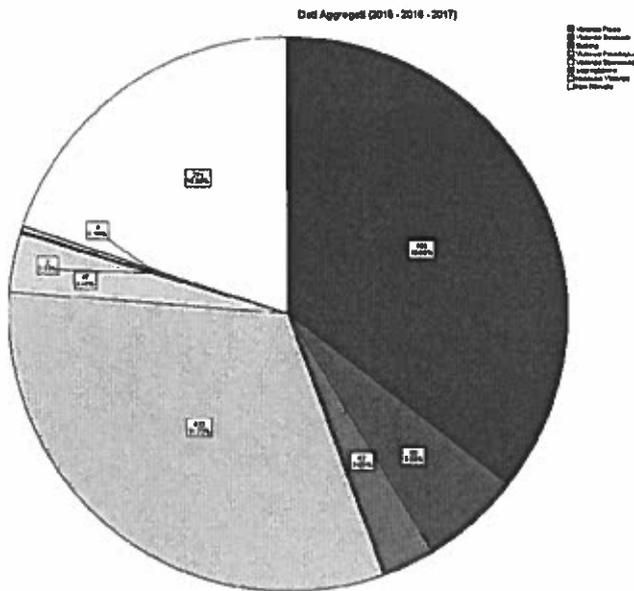
Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

*35% of perpetrators have been physically abusive, 31% have been emotionally abusive and at least 5 % have been sexually abuse, 3% have had prevalently stalking behavior.*



**Main characteristics of male Perpetrators treatment programs in the Relive network::**

*Programs have a psycho-educational approach mostly conducted in group. Most programs have an initial phase of individual assessment to evaluate suitability for the group. Some programs (especially small ones, that have just started or have trouble increasing numbers) may use an individual format. Programs usually last from a minimum of 6 months to a year. Generally, the NGO's provide partner contact to assure that the men's partners are informed about the possibilities to receive support and safety planning, the PP provide information on the goals and the content of the program and about its limitation and make sure that the victims receive support. Most programs have developed different forms of collaboration with a wider system of intervention against domestic violence in fact most of them work with the public services, law enforcement, women's support services, probation and social services.*

**Additional information regarding Perpetrator programs of the Relive network.**

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

- 1) *The nature of the programs is that of psycho-social treatment. The professionals that usually are working in these programs are psychologist, although a multi-disciplinary approach is recommended. For this reason, working in the Perpetrator programs and with perpetrators there are also: counsellors, social workers, psychiatrist, educators. Most of the programs are NGO's working in collaboration with local institutions and women's support services. For this reason, their physical location varies a lot. They may be rooms that the City Council makes available, or spaces given by the Health Care Service or often private locations in NGO's or shared spaces with other activities of broader organizations (for example coops).*
- 2) *Programmes members of the Relive network, share a clear and comprehensive definition of violence against women based on the Istanbul convention and are also committed to the explicit principle that violence against women and children is unacceptable and that perpetrators should be made accountable for the violence. Definitions of violence include physical, psychological, emotional, economical, sexual and spiritual violence and all forms of violence are addressed in the programs, however physical violence and safety are prioritized.*
- 3) *Perpetrator programs are focused on the violent behavior and support men in taking responsibility for their violence and in changing their violent behavior. Violent behavior is seen as the physical acts of violence, but also the psychological and emotional abusive behavior as well as sexual violence. Perpetrator programs believe that men's negative attitudes and beliefs towards women are an important aspect of the problem and these issues are addressed in the programs.*

#### Accreditation process and quality assurance

*Since 2014 Relieve has adapted the European guidelines to the National context and has asked all PP that are part of the network to adhere to them. The board has also started a process for an accreditation process that allows PP, after 3 years of affiliate membership, to apply for full membership if they meet the accreditation criteria. In December 2018 the General Assembly of Relive approved the new standards that new organizations need to meet to be Relive associates. Minimum standards of Relive are included in original language in Appendix 1.*

- 4) *In terms of length of programs Relive standards require between 40 and 60 hours of group work of 24 individual session or integrated sessions with an optimum attendance of at least 1 year.*
- 5) *Women partners and their safety and respect for their human rights are at the forefront of all stages of planning and implementing intervention. Point 1 of the standards are on partner safety with specific indications on what the program is responsible for.*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

- 6) *Risk assessment and management is the second point in the Standards and require that programs:*
- a) *Use risk assessment tools*
  - b) *Adopt protocols for the management or high-risk cases both in the phases of evaluation and in treatment. Specific management strategies are required of service providers working with these high-risk situations.*
  - c) *Developing integrated strategies with law enforcement and the judicial system to ensure protection for victims in high risk situations*
  - d) *Develop integrated protocols with women's support service and social services to ensure victim safety*
  - e) *Develop integrated collaboration with mental health professionals for evaluation protocols (suicide risk, high levels of depression, complex criminological situations, high levels of psychopathy)*
- 7) *The standards clearly provide information on how the Perpetrator programs should collaborate and be linked to women's support services. How much this happens varies from program to program (see part on collaboration with Women's support services).*
- 8) *As potential or direct victims of domestic violence the children's safety is a clear priority that perpetrator programs promote with the men they support and in multi-agency intervention. Although the perspective of children living in an abusive relationship is a clear priority for perpetrator programs, regrettably this is not always the case with larger social agencies involved in case management.*
- 9) *Perpetrator programs are required to be able to adhere to the Relive standards to show their active collaboration in a multi-agency context. The aim is that of collaboration, creation of protocols of good practice and offering joint training and referrals.*
- 10) *In terms of monitoring, documenting and evaluating process and outcome, currently Relive is collecting a data base of information of perpetrators being supported by the programs (data contained in this paper are from that database). As for the evaluation Italy is rolling out the IMPACT toolkit part of the WWP EN (European Network of the Work with Perpetrators) European evaluation system. Since many of the programs are still in the very initial phases and all lack funding for evaluation the process of setting up an evaluation system is still in the very initial phases, although through various European funding grants (ASAP, CONSCIOUS) the knowledge and use of IMPACT is growing.*

Prevention work.

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

*Most organizations also work on prevention in schools and in public initiatives, often in collaboration with local women's support services.*

#### **Non affiliate/members of RELIVE**

*Perpetrator programs that are not Relive affiliates or members are out of the more structured monitoring process.*

*There have been some perpetrator programs that have been set up within the Health Care setting. The most important programme is LDV (Liberi dalla Violenza) Modena. The project started as part of an experimental project within the Public Health facility (Consultori) Modena in 2011. The staff was trained by Alternative to Violence (ATV) from Norway and was so successful that it was exported to most of the Region (Emilia Romagna). This region is at present together with Tuscany, probably the region with the greatest number of Perpetrator programs.*

*There have been other Public Health care structures that have set up or are in the process of setting up perpetrator programs (ASL Grosseto and ASL Gorizia for example).*

*Apart from these public health experiences that have been trained and are in general agreement to the Standards, but that are not in the network so do not undergo an evaluation, there are a number of smaller programs that have been set up. It's difficult to have a clear overview of these organization, although Relive has been closely trying to monitor and try to include all programs in the affiliate procedure.*

*When the first public funding possibility occurred in 2017, a huge number of programs applied that did not have even the most basic training or experience on working with violence (see section on funding). Regrettably more than half the programs funded by the Equal Opportunities department do not adhere to any set of Standards and are not accountable about the kind of perpetrator programs they promote.*

*The situation should be under current review of the ALIVE project funded by the Department of Equal Opportunities, but the final results and how these will be applied to the current situation is far from clear.*

*The impression is that the Equal Opportunities Department (whose political leadership has changed over the recent elections) is still in the very initial phases and does not yet have a clear understanding of how to integrate perpetrator programs and of what needs to be done.*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

*In the last meetings of the Technical Committee set up based on paragraph 5.1. of the National plan all discussion and attentions were devoted to Institutions and Ministries and the experiences of NGO's (perpetrator programs, but also the Women's support service national network D.i.r.e and Telefono Rosa) were hardly considered.*

*The situation is thus at risk, since Institutions seem to be ignoring best practices lead by NGO's like Relive (developing Standards, working towards protocols of intervention, working towards accreditation standards, developing evaluations tools and documentation) and collecting information and preparing policies without a clear understanding of the issues at stake.*

#### **Human and Financial resources dedicated to Perpetrator programs.**

*The Department for Equal Opportunities developed, under the previous government, in July 2017 a call for financing grants towards supporting perpetrator programs. The criteria for qualifying as perpetrator program were general and inadequate and regrettably many inexperienced subjects not only participated to the call, but were also selected to deliver perpetrator programs. Although Relive has offered the Equal Opportunities Department every support in supplying the relevant criteria, these suggestions were not followed. As a consequence, the number of projects presented was very high and there was the decision to lower the total amount that was given to each project. When the bid was open the projects could apply for 100.000 euros, but after the selection they were offered only 80.000 euro grant to be able to fund more grants. The total amount of resources devoted to this action was of 1.000.00,00 euros, sufficient to fund 10 projects (in the end 18 were funded, of which 10 do not have relevant previous preparation nor training on perpetrator work, no partnerships or relationships with the National network and no assurance to be working in line with the Istanbul Convention).*

*Apart from this National bid, that has not yet started its activities due to elections and the change in government, in some cases, local authorities are financially supporting perpetrator programs, but more often many have a volunteer basis.*

*The Health Care System is the regional financing Institution that has led on perpetrator programs. In some cases, setting up programs within the realm of the public structure (most centers in Emilia-Romagna – Modena, Parma, Reggio Emilia, Bologna and in some other cities Grosseto, Gorizia). Also private NGO's have tried to tap the Health Care system requesting funding, and this has been strategic because one of the primary aims is to not reduce funding for women's support services. In fact, most women's support services are financed by City Councils. In some cases (CAM- Florence)*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

*there is a welfare mix system of public Health Care collaborating and funding an NGO to carry out the service.*

*On the whole and for a better covering of services a serious funding planning should be set out by the government, in accordance with Regions and representatives of City Counsels (ANCI).*

#### **Collaboration with women's support services**

*Although most perpetrator programs have been set up striving to engage and collaborate with women's support services, the extend of collaboration varies a lot in different areas of the country.*

*Collaboration between the National networks (Relive and D.i.r.e.) has been slow and inconclusive. D.i.r.e has not responded to requests to collaborate and meet and has clearly given indications that perpetrator programs are not one of their priorities. However, over time this attitude seems to be shifting. Over the last few years the National network D.i.r.e has started internal working groups to discuss the issue of perpetrator programs.*

*At the same time a quite different feed-back is coming from local collaborations between women's support services and many perpetrator programs. In many cities the collaboration has been very good and programs have developed with the full support and collaboration of the women's' support service in some cases it is the women's support service themselves that have supported the development with perpetrator programs there are many examples of good collaboration: Bologna, Ferrara, Modena, Torino, Foggia, Rimini, Firenze etc.*

#### **Mandated, referred and self-referred programs.**

*In the course of the following we shall define how men can arrive to PP (mandated, referred or self-referred).*

- 1) MANDATED: in this case there has to be a court requirement and in this case not attending the program has penal and legal sanctions.*
- 2) REFERED: in this case perpetrators may be required to attend PP by courts of social services or other institutions. No legal or penal sanctions follow for non-attendance. There may be*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

*provisions taken for non-attendance (for example in the case of social services, they may report negatively to the court that might then suspend parental rights)*

- 3) *SELF-REFERRALS: in this case men arrive to the PP without previous contacts from any institutions or professionals. Usually there is some information provided by family members (often partner), professional (health care provider, for example G.P. or mental health professional), but the men make the decision to contact the service directly.*

*In Italy there is not a specific legal framework for **MANDATING** perpetrators to follow a perpetrator program.*

*There are some exceptions to this:*

- a) *Men that are at the end of a sentence may be required by surveillance judge to be assessed by probation for a PP. In this case, probation will include the PP among the requirements for parole. They may lose parole if they don't attend.*
- b) *Sometimes men that are at the end of their court sentence, may be given permission to leave the jail to attend a program. Obviously in these cases failing to attend leads to sanctions.*
- c) *Provision a-bis 282-quarter, comma 1 of Law 119/2013 allows to request that prosecutors and judges be informed about the positive outcome of attendance for the purpose of amending the measures applied -referring to lighter measure as art. 299, comma 2- (like for example from detention in jail to house arrest).*

*This measure is seldom applied and when it is, it is usually inappropriately applied. Lawyers may request that a perpetrator be admitted to a program when he has been arrested. However, since the man has not been attending a program, there is no possibility to inform about attendance, so sometimes perpetrator programs need to decline lawyers invitations to attest to an "intention of attendance" rather than an actual enrollment in a program. The measure does not capture at all the need to find more structured ways of mandating the perpetrators to programs.*

*More often the men are **REFERED** this may happen:*

- a) *During a hearing at the Court of minors, parents may be required by the judge to attend a program. However, these requirements are still voluntary (meaning there are no penal sanctions for not following) so technically this kind of referral would quality as referral and not mandated.*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

b) *By these definitions, art. 3, 5-bis, of law 119/2013 is a form of referral and not a mandate. The Head of Police while issuing a warning (Ammonimento) to the perpetrators, is obliged to inform him about the perpetrator programs. This would be a very interesting preventive measure since it applies as an administrative sanction, that only becomes penal if the crime is reiterated. Data on how often the warning is issued is disconcerting. As is shown in the graph taken from the police annual database reporting system, in 2016 only 517 warnings were issued in Italy, while 432 were issued in the first 9 months of 2017. These numbers need to take into consideration that in 2016-2017, 400 warrants were issued only in the city of Trento. This is, in fact the only best practice example that there has been in Italy that has led to the mentioned numbers. This means that in the rest of Italy about 250 warrants were issued a year and if we compare this to the number of women that have suffered violence during the course of their life (7 million) and considering the total number of charges that were pressed for domestic violence (62.818) in a 3 year period (2013-2016)- see second table - it is clear how low the number of issued warrants have been. Slightly more warnings were issued for stalking, but in that case on the basis of an older law that takes no specific provision for sending the perpetrator to perpetrator programs as it applies Law 11/2009 on crimes defined by art. 612 bis.*

*The systematic non-application of the warning (Ammonimento) on art. 3 of Law 119/2013 shows a systematic tendency to impunity of perpetrators, even where the sanctions are preventive and would clearly show that Institutions take a clear position in supporting victims and condemning perpetrators. The same applies (as will be illustrated further along) to restrictive measures as if partner violence does not warrant a restriction of the perpetrators personal rights and liberties, posing impunity to perpetrators above victim safety.*

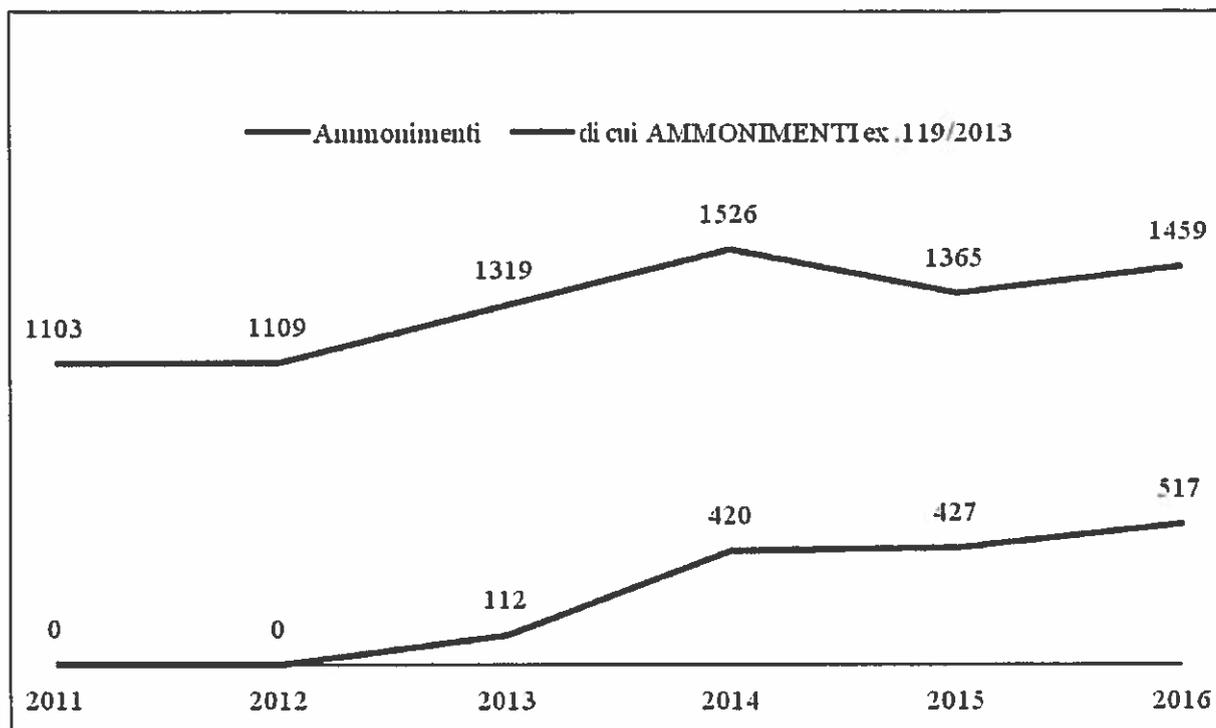
Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487



Fonte: SDI - SSD dati operativi

Tipo reato	consumati noti	consumati ignoti	tentati noti	tentati ignoti
572 c.p. maltrattamenti	30158	624		
575 c.p. (omicidio)	658	281	758	83
608-bis c.p. (violenza sessuale)	7363	1305	781	152
608-octies c.p. (violenza sessuale di gruppo)	217	137	21	10
612-bis c.p. (stalking)	21309	664		
582 e 583 c.p. (lesioni, ove contestata aggravante 577, co. 2, c.p.)	3113	237	16	0
<b>totale reati</b>	<b>62816</b>	<b>3228</b>	<b>1576</b>	<b>245</b>

In the majority of cases men are **SELF REFERRED** this includes a series of different kinds of pathways to help seeking.

- Perpetrators that are partner "mandated", the victims often threaten to leave or press charges if the man doesn't enroll in a program.
- Perpetrators that are sent by social services or health care professionals. In both these cases there is usually some kind of disclosure of the issue of domestic violence and the front-line professionals propose a perpetrator program.

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

c) *For some perpetrators it is a personal crisis that leads to seeking help. This might be brought forth by some external intervention that redefines the violence (for example the first time the neighbors ring the bell asking if everything is ok), by a use of violence that has unintended consequences (and usually more severe), the first episode of violence in which the police is called or medical help is required or children's difficulties linked to the violence.*

*Self-referred perpetrators are a very wide category of men, that may have very different degrees of motivation. They are however tendentially more motivated, present a lower level of risk and have less overlapping problematic issues (alcohol and drug abuse, mental health issues) than the men that are sent by probation.*

#### **Other problematic application of legal provision.**

*One of the main problems of the Italian legal situation is the lack of accountability for perpetrators. First line professionals and often persecutors and judges constantly apply the idea of conflict with equal responsibility of partners, where there is instead a situation of intimate partner violence. This supports a misogynistic system that reinforces perpetrators' violence and leaves victims alone and blamed for the violence.*

*In line with this, most legal provisions that would require perpetrator accountability are either missing (for example mandatory attendance of perpetrator programs) or not applied (for example preventive warrants for the Chief of Police or eviction and barring measures).*

*A good example of the divide between theory and practice are eviction and barring orders. They were formally strengthened with Law 119/2013 allowing also police to administer the eviction and barring order in urgent cases. In the reality this possibility is seldom used in a sparse number of under 300 cases a year in all of Italy. As we have seen above, given the number of critical cases where charges are pressed and that arrive to the attention of judges and police, this number seems incredibly low. This again points to the deep seated idea of the entitlement of a man to stay in his house independently of the rights to safety and protection of his partner and children. It is also one of the reasons women chose not to press charges, the system clearly does not take a clear stand in favor of the victims.*

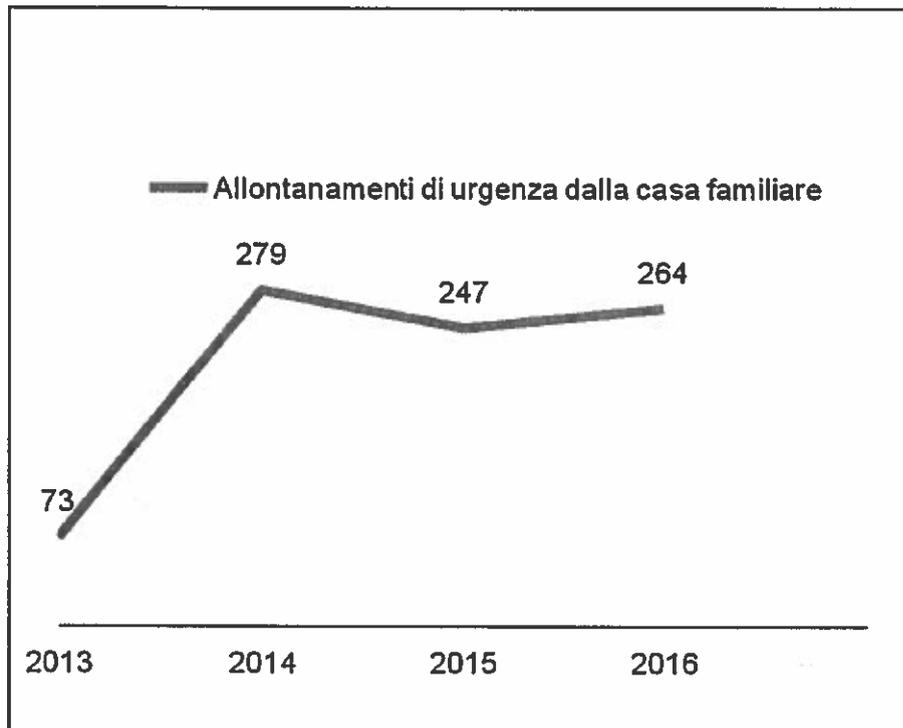
Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487



*Fonte: Dati forniti dal Ministro dell'interno nell'audizione del 8 novembre 2017*

#### **Treatment for sex offenders**

*There are very limited programs offered for sexual offenders. Mostly these programs are offered within the criminal justice setting with programs being provided by professionals of NGO's working in the jail system. When we discuss sexual offenders, we should divide child sexual abuse from sexual violence on women. Most inmates in the jail system are convicted for violence against minors.*

*Regrettably conditions for child sexual offenders in the jail systems is very negative. They are forced in isolation to protect them from other inmates, given that the internal code of the prison puts them at risk of violence from other inmates. This means that most opportunities that are offered by the jail system are not extended to them. In this climate the issues of denial and minimizations are obviously increased. There are sporadic good examples of good practice, but on the whole the situation in Italy is totally uncompliant to the Istanbul Convention.*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

*Sexual violence against adult women is rarely prosecuted and there are no specific programs aimed at this target of population. Under this aspect again a lot of work needs to be developed so that non-stranger rape can be recognized and prosecuted.*

*In terms of perpetrators that are not within the jail system, most perpetrator programs also offer at least one session on sexual violence. On the whole, these interventions should be extended and improved.*

*One example of best practice in terms of treatment of sexual offenders (both child molesters and sexual violence against women) is that of CIPM (Centro Italiano per la Promozione della Mediazione) of Milan that is in Convention with the City council and has been offering treatment within the jail of Bollate and S. Vittore and for inmates that are released in the Milan area as on ongoing outpatient treatment once the men are released from jail. The treatment is based on a criminological approach, supported by the Good Lives model and using Circles of Support and Accountability (CoSA) model. Presently one jail in Frosinone is planning to structure treatment within the prison system (based on EU project CONSCIOUS). The prison in Florence Solliciano, has been running for over a year a programme with CAM that offers a small therapeutic group for sexual abusers.*

#### **Conclusive considerations**

*In the past 5 years, since the ratification of the Istanbul Conventions much has changed in Italy regarding the development of Perpetrator Programs.*

*Number of Programs have increased passing from none to over 50, the legal framework has changed and there has been a legal recognition of the necessity to develop PP and some form of system of referral. Training in many regions has started to include also the possibility of recognizing and sending Perpetrators to programs, however there remains much to be done and we are only in the initial phases of rules and safeguards in structuring PP.*

*Most of all it is necessary that the Government works in close synergy with expertise that are able to help create Standards that can ensure:*

- 1) PP work with a clear and comprehensive definition of violence against women and that they are committed to the explicit principle that violence against women and children is unacceptable and that perpetrators are accountable for their abusive behavior*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

- 2) *PP place women and children and the respect for their safety and their human rights at the forefront of all stages of planning and implementing interventions*
- 3) *PP have structured procedures for risk assessment, continuous evaluation and risk management*
- 4) *PP have to cooperate closely with women's support services, law enforcement agencies, the judiciary, probation services and child protection or child welfare offices.*
- 5) *Programs for sexual offenders of children and adult women should be improved and programs within the jail system should be systematically developed and implemented.*
- 6) *Prosecution and understanding of male sexual violence on women should be improved*
- 7) *Methods and activity of prosecution of all crimes related to domestic violence should be improved*
- 8) *All legal measures that increase Perpetrator accountability should be enforced (warrants, barring and restricting orders)*
- 9) *Perpetrator programs should be made compulsory*
- 10) *There should be a clear attention towards building and sustaining Standards to hold PP accountable for their work.*
- 11) *Evaluation of programs should be supported*
- 12) *Training of all front-line professionals should include information on recognizing perpetrators and motivating them to go to Perpetrator Programs or prosecute them if warranted.*
- 13) *Support funding for responsible PP*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

### **Requisiti standard di riferimento per i Centri associati Relive**

*L'Associazione Relive – Relazioni Libere dalle Violenze, riconosce ed adotta le definizioni ed i principi attuativi della Convenzione di Istanbul.*

*Per questo prende come definizione di violenza la seguente:*

- 1. Con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;*
- 2. L'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;*
- 3. Con il termine "genere" ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini;*
- 4. L'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato;*
- 5. Per "vittima" si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b;*

*Riconosce l'importanza dei programmi per autori all'interno di un approccio strutturato multidisciplinare e di rete basando le presenti Linee Guida sull'art. 16 della Convenzione di Istanbul.*

#### **Articolo 16 – Programmi di intervento di carattere preventivo e di trattamento**

- 1. Le Parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per istituire o sostenere programmi rivolti agli autori di atti di violenza domestica, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, al fine di prevenire nuove violenze e modificare i modelli comportamentali violenti.*
- 2. Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per istituire o sostenere programmi di trattamento per prevenire la recidiva, in particolare per i reati di natura sessuale.*
- 3. Nell'adottare le misure di cui ai paragrafi 1 e 2, le Parti si accertano che la sicurezza, il supporto e i diritti umani delle vittime siano una priorità e che tali programmi, se del caso, siano stabiliti ed attuati in stretto coordinamento con i servizi specializzati di sostegno alle vittime.*

#### **ELENCO REQUISITI:**

##### **1. Sicurezza della vittima**

*E' quindi evidente come il requisito fondante del lavoro con gli autori di violenza debba essere la protezione dalla violenza delle donne e i figli, pur mantenendo come obiettivo principale*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

*l'interruzione della violenza maschile. Per raggiungere tale obiettivo è fondamentale la collaborazione con i servizi di supporto alla vittima.*

*Strumenti per raggiungere la sicurezza della vittima possono essere:*

- 1) *Fornire informazioni generali alle donne. (Per esempio dare indicazioni sull'accesso ai servizi, informazioni generali sulla struttura e i contenuti del programma di trattamento, cercare di contenere l'uso manipolativo che l'uomo può fare del programma, valutazione del rischio, supporto alle vittime e piano di sicurezza).*
- 2) *Sostenere gli uomini in carico a rispettare e comprendere le misure restrittive a loro carico.*
- 3) *Procedure di collaborazione con servizi specializzati di supporto alle vittime*
- 4) *Personale specializzato nel lavoro con le vittime*
- 5) *Lavoro integrato di rete*
- 6) *Il contatto partner con la compagna che permette, con il suo consenso di:*
  - I. *Fornire riferimenti per la tutela e protezione dalla violenza (servizi dedicati, centri antiviolenza)*
  - II. *Inquadrate la situazione e impostare un'adeguata valutazione del rischio,*
  - III. *Informarla del fatto che potrà fare lei stessa una segnalazione al centro in caso di un nuovo episodio;*
  - IV. *Informarla dell'eventuale interruzione del percorso da parte dell'uomo;*
  - V. *Fornire informazioni e supportarla e prepararla a un eventuale uso strumentale del progetto a suo danno*
  - VI. *Avvisarla se gli operatori del programma di trattamento ravvisano un livello di rischio alto.*

## **2. Valutazione del rischio.**

*Come parte fondamentale della sicurezza della vittima sono necessarie procedure per la valutazione del rischio in tal senso è necessario:*

1. *Utilizzare strumenti per la valutazione del rischio di letalità e recidiva.*
2. *Adottare procedure per la gestione dell'alto rischio: in carico ed in valutazione. Prevedere procedure specifiche per gli operatori nella gestione delle situazioni di rischio.*
3. *Sviluppare protocolli per il lavoro integrato con forze dell'ordine, procure, magistratura di sorveglianza.*
4. *Sviluppare protocolli di collaborazione con i servizi specializzati di supporto alle vittime e servizi sociali*
5. *Sviluppare protocolli di collaborazione con psichiatri per situazioni ad alto rischio (per es: depressione grave e rischio suicidario, quadri criminologici complessi, alti livelli di psicopatia).*

## **3. Competenze da sviluppare attraverso i programmi e principi per gli operatori dei Centri per autori di violenza**

- a) *Adesione al modello ecologico con programmi per autori di violenza sviluppati per costruire competenze personali, relazionali ma anche per destrutturare modelli sociali e culturali di mascolinità tradizionale con una attenzione particolare all'intreccio dei vari livelli. (Ad esempio come il piano sociale e culturale influenza il piano di costruzione identitaria personale).*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

- b) *Sviluppare competenze per riconoscere ed interrompere ogni forma di violenza*
- c) *Sviluppare le capacità e le credenze sull'importanza e la capacità maschile di cura e rispetto delle relazioni*
- d) *Aumentare le capacità empatiche*
- e) *Promuovere pratiche rispettose, modalità egalarie di stare in coppia e nelle relazioni personali*
- f) *Promozione di una genitorialità responsabile e rispettosa del lavoro di cura anche da parte dei padri*
- g) *Analisi critica degli stereotipi relativi ai ruoli maschili e femminili*
- h) *Rifiuto di ogni forma di giustificazione della violenza maschile*

#### **4. Formazione degli operatori che lavorano con gli uomini**

- a) *Formazione di base degli operatori/trici nelle professioni di aiuto*
- b) *Natura e dinamiche della violenza ed effetti sulle vittime*
- c) *Conoscenza della struttura organizzativa di lavoro e modello di intervento*
- d) *Capacità dell'operatore di valutare e riconoscere le situazioni di complessità per essere in grado di differenziare i percorsi trattamentali inclusa la non idoneità al trattamento (per es: riconoscimento dei disturbi di personalità, dipendenze, quadri psico-patologici, ecc.)*
- e) *Capacità di diagnosi differenziale nei casi in cui un uomo di presenta come vittima di violenza (riconoscere chi si presenta come vittima, ma ha agito violenza e chi invece è la vittima prevalente).*
- f) *Esperienza nel settore del lavoro individuale o di gruppo a seconda del modello*
- g) *Capacità di fare una rilevazione della violenza*
- h) *Competenze nel colloquio motivazionale e capacità di costruire e sostenere la motivazione al cambiamento*
- i) *Competenze sul sistema legale sul tema della violenza ed aspetti etici e deontologici*
- j) *Conoscenza degli strumenti di base sulla valutazione del rischio di recidiva e di letalità e capacità di valutazione e gestione delle situazioni di rischio*
- k) *Conoscenze di base sull'abuso di sostanze e violenza*
- l) *Conoscenze dell'impatto della violenza sui bambini e sulle donne*
- m) *Capacità di formare relazioni rispettose con gli uomini che si rivolgono al servizio*
- n) *Saper riconoscere la negazione e la minimizzazione e colpevolizzazione, essere capace di lavorare con i meccanismi di difesa e non colludere con gli stessi.*
- o) *Promuovere l'assunzione di responsabilità per la propria violenza*
- p) *Conoscere e riconoscere atteggiamenti e credenze che supportano un senso maschile di diritto sulla compagna, svalorizzazioni e altre forme di maltrattamento psicologico.*
- q) *Riconoscere l'impatto della violenza sui bambini, individuare le forme di coinvolgimento dei bambini nella violenza e capacità di intervenire sulle modalità di educazione autoritarie e basate sulle punizioni.*
- r) *Gli operatori dovranno avere la disponibilità a lavorare su di sé per conoscere e modificare le proprie dinamiche di violenza agita e subita. Gli operatori dovranno acquisire una attenta capacità di auto-osservazione per evitare di colludere non solo rispetto alla minimizzazioni della violenza, ma anche con atteggiamenti di non riconoscimento di comportamenti dettati da senso di superiorità maschile o di privilegio.*

*L'esperienza di Relive indica che il numero minimo di ore di formazione per acquisire queste competenze è di circa 80 ore. La formazione dovrebbe essere erogata da enti formatori con*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

*esperienza di lavoro consolidata sul tema della violenza maschile contro le donne e in specifico sul lavoro con gli autori di violenza.*

*Tutti gli operatori che lavorano con gli uomini che agiscono violenza o con le vittime devono aver svolto la formazione. Almeno il 70% dell'equipe deve avere i requisiti relativi alla formazione.*

### *Funzione degli operatori*

*a) Mettere al primo posto la sicurezza delle compagne e dei figli anche utilizzando gli strumenti di prevenzione della violenza previsti dall'ordinamento nazionale e dai riferimenti internazionali come la Convenzione di Istanbul*

*b) Favorire la piena assunzione di responsabilità da parte dell'uomo che agisce la violenza considerandola come una scelta*

*d) Evitare collusioni rispetto alla negazione, alla colpevolizzazione della vittima, alla minimizzazione e alla giustificazione della violenza*

*e) Mettere in discussione le credenze e gli atteggiamenti discriminatori sessisti secondo logiche di genere stereotipate o legati a differenze culturali, etniche e religiose .*

*f) Favorire lo sviluppo di competenze relazionali e di negoziazione più adeguate secondo le life skills dell'OMS*

*g) Favorire il potenziamento delle capacità empatiche maschili*

*h) Promuovere l'assertività*

*i) Lavorare sistematicamente sulla rilevazione e valutazione del rischio.*

*l) Praticare relazioni rispettose fra gli operatori/trici e con gli uomini modellando esempi di relazioni rispettose fra uomini e fra uomini e donne .*

### **5. Modello di lavoro del Centro**

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

*Gli approcci seguiti nei centri integrano aspetti culturali, clinici e criminologici. Le modalità operative sono caratterizzati da uno stile di lavoro flessibile legato alla valutazione dell'efficacia dell'intervento, alla storia specifica di ogni centro e al contesto territoriale di lavoro.*

*Il focus specifico di tutti gli interventi è la violenza.*

*a) La metodologia di lavoro può prevedere un lavoro individuale, di gruppo o integrato.*

*I programmi offrono tra le 40 e le 60 ore di lavoro di gruppo o 24 ore di lavoro individuale o percorsi integrati individuali e di gruppo, ma indicano come periodo di frequentazione ottimale almeno un anno.*

- b) E' preferibile, un'equipe composta da uomini e da donne che permettano l'emergere nel gruppo di lavoro delle dinamiche legate all'appartenenza di genere. Questo diventa fondamentale per il lavoro in gruppo con gli uomini.*
- c) Sono previste riunioni periodiche di equipe.*
- d) A fronte di richieste di certificazioni di frequenza e relazioni sui percorsi, gli operatori si attengono ai vincoli stabiliti per legge, con particolare attenzione alla sicurezza delle vittime (donne e bambini), ad evitare l'uso strumentale delle relazioni e alla cautela.*
- e) L'equipe deve prevedere momenti di intervizione e/o supervisione del lavoro.*
- f) Procedure per la valutazione dei processi interni (tempi di attesa, passaggi dalla valutazione al trattamento, completamento del trattamento) e per le modifiche atte a migliorare il servizio.*
- g) Se un centro si occupa sia di vittime che di autori è necessario strutturare il lavoro in modo che non siano gli stessi operatori a lavorare con entrambi. Ci dovrà inoltre essere una attenzione a separare gli spazi di lavoro per rendere sicuro l'accesso per le vittime in ogni occasione.*
- h) Le caratteristiche degli uomini autori di violenza rendono necessarie una strutturazione appropriata dei gruppi onde evitare meccanismi di collusione e di rafforzamento delle dinamiche abusive. Per questo si scoraggia l'utilizzo di gruppi di auto aiuto che rischiano di essere pericolosi oltre che inefficaci. La modalità dell'auto aiuto può essere sperimentata con molta cautela solo al termine di percorsi di uscita dalla violenza molto lunghi e solo dopo una attenta formazione dei facilitatori, per evitare meccanismi collusivi negativi.*
- i) Nelle situazioni di violenza non sono indicate le modalità di terapie di coppia, familiari o di mediazione familiare.*
- j) I centri associati Relive si impegnano a partecipare con almeno il 50% degli operatori a tutti gli incontri residenziali impegnandosi nell'attiva di formazione/autoformazione, scambio e confronto nell'ottica di una fattiva e propositiva collaborazione.*
- k) Gli associati e gli affiliati Relive si impegnano a favorire un clima di reciproco sostegno, rispetto, non giudizio, amicizia e affetto sia nei loro centri che nell'ambito nazionale.*
- l) Riflessioni, apprendimento continuo, ascolto empatico e crescita personale sono considerati elementi essenziali per espletare continuativamente un servizio con uomini che agiscono violenza e con la violenza stessa.*

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487

## **6. Documentazione del lavoro**

**1) I soci Relive si impegnano a costruire fornendo annualmente o semestralmente i dati degli utenti presi in carico in un data-base nazionale.**

**2) Ogni centro associato Relive stabilisce dei protocolli per la documentazione dei percorsi**

**3) Ogni centro associato Relive si impegna ad adottare dei protocolli per la valutazione del trattamento e a comunicarne i risultati annualmente.**

## **7. Appartenenza a un sistema coordinato ed integrato di risposta territoriale**

**E' necessario per garantire una presa in carico di rete che possa attivare una risposta coordinata di comunità che i Centri per uomini autori di violenza costruiscano protocolli di intervento con accordi formali o informali con almeno tre attori della rete territoriale fra cui:**

- **SERVIZI sociali**
- **Servizi di salute mentale, Sert**
- **Servizi sanitari**
- **Uepe/Magistratura di sorveglianza**
- **Casa Circondariale**
- **Centro antiviolenza**
- **Tribunale: minorenni, procura, ordinario**
- **Questura**
- **Prefettura/Procura Generale**

## **8. Mantenimento della qualifica associativa**

**Tutti i centri associati Relive, inclusi i soci fondatori, si impegnano a seguire i requisiti Standard di riferimento , sottoponendosi ogni 5 anni ad un percorso di valutazione.**

Relive

Relazioni Libere dalle Violenze

Via E. il Navigatore, 17 - 50135 Firenze

[www.associazionerelive.it](http://www.associazionerelive.it) - [associazionerelive@gmail.com](mailto:associazionerelive@gmail.com)

PI e CF 94242780487